



Al Vega un nuovo laboratorio del restauro

Inaugurato il centro di ricerca dell'Istituto italiano di tecnologia con la collaborazione della Challenge School di Ca' Foscari

Gianni Favarato

Per una città come Venezia che nel suo centro storico ha uno dei patrimoni artistici, culturali e architettonici più vasti preziosi al mondo, la conservazione e protezione di questi beni dall'usura del tempo, degli agenti atmosferici e dall'inquinamento chimico è un imperativo. Al Parco tecnologico e scientifico Vega di Marghera già da anni esiste una vera e propria "filiera" del restauro dei beni culturali che opera ormai in rete con tutte le realtà e istituzioni più rappresentative del settore, come Ordini e Collegi professionali, Soprintendenze, Università e aziende specializzate. Ieri il Parco Vega ha fatto un decisivo passo in avanti con l'inaugurazione del laboratorio di ricerca di 700 metri quadrati del prestigioso Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), una fondazione privata controllata dai ministeri dell'Economia e dell'Università, che ha come obiettivo di promuovere, insieme all'Università

Ca' Foscari di Venezia «l'eccellenza nella ricerca di base e in quella applicata e di favorire lo sviluppo del sistema economico nazionale». L'IIT ha dieci centri di ricerca in Italia – che comprendono, da ieri, anche quello di Venezia – e due all'estero, presso il Mit del Massachusetts e l'Università di Harvard, negli Usa.

Il laboratorio inaugurato ieri al Parco Vega – alla presenza di numerosi studenti e ricercatori, del rettore Michele Bugliesi, del direttore scientifico dell'IIT, Roberto Cingolani e l'amministratore unico del Vega scarl, Roberto Ferrara – ci chiamerà Centre Cultural Heritage Technology (Ccht@Ca' Foscari) e sarà uno dei dieci centri di ricerca esistenti in Italia dell'IIT che ne ha due anche negli Usa, presso il Mit del Massachusetts e l'Università di Harvard. «Venezia, emblema del patrimonio dell'umanità da proteggere» ha sottolineato Bugliesi «grazie a questo nuovo centro della rete IIT e alle competenze di Ca' Foscari, diventa laboratorio per lo studio, l'analisi, la conservazione anche preventiva, e la protezione

della ricchezza architettonica, artistica e archeologica conservata in Italia e nel mondo, sarà coordinato dalla preparatissima Arianna Traviglia e coinvolgerà nell'arco dei prossimi 5 anni almeno 800 nostri studenti e una sessantina di ricercatori». Il centro di ricerca veneziano – che a regime occuperà oltre venti persone tra amministrativi, studenti di dottorato, ricercatori post dottorato, personale tecnico e ricercatori senior – avvierà l'attività di ricerca da gennaio prossimo, dopo la chiusura delle procedure, già in corso, di assunzione dello staff e il loro insediamento nei laboratori già allestiti all'Università Ca' Foscari. L'attività scientifica del nuovo centro di ricerca, come è stato spiegato ieri, verrà «pianificata in base ai bisogni reali di chi ogni giorno si impegna a conservare e restaurare il patrimonio artistico nazionale ed internazionale e si snoderà su diversi piani sfruttando le competenze acquisite dai team di ricerca IIT che lavorano nel campo delle scienze dei materiali, della computer vision, dell'intelligenza artificiale e del "machine learning" in

un'ottica multidisciplinare». Verranno così creati, ad esempio, rivestimenti che proteggono da umidità, microorganismi, erosione di vento e aerosol marini che son ostati progettati per rispettare le caratteristiche chimico fisiche di tessuti, di opere in muratura, di affreschi, tele o sculture in modo che ogni trattamento sarà sviluppato sulla base dei materiali e dei fattori esterni a cui sono sottoposti, meteorologici o legati ad attività umane. —

Un laboratorio di 700 metri per conservare i beni culturali, artistici ed architettonici



LA STRETTA DI MANO

Ateneo e IIT grandi alleati

Nella foto a sinistra uno scorcio del laboratorio inaugurato ieri nell'edificio Porta dell'Innovazione del Vega. Sopra il rettore Bugliesi (a destra) stringe la mano al direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia Roberto Cingolani.



Peso: 52%